

Giovanna Zucca



Una carrozza per Winchester

L'ultimo amore di Jane Austen

Fazi Editore

Giovanna Zucca

Una carrozza per Winchester

L'ULTIMO AMORE DI JANE AUSTEN



Fazi Editore

The person, be it gentleman or lady, who has not pleasure in a good novel, must be intolerably stupid.

JANE AUSTEN

L'Abbazia di Northanger

Nessuno che avesse conosciuto Catherine Morland nella sua prima infanzia avrebbe mai supposto che il suo destino sarebbe stato quello di essere un'eroina. Tutto era contro di lei...

Miss Angelica Winnicott
Winnicott Manor
Winchester

Miss Jane Mary Addison
Agnes Girls College
Londra

Mia adorata amica Jane Mary, mi accingo col cuore dolorante a scrivere queste righe per me e per te molto amare.

Come ben sai, solo una settimana fa passeggiavamo spensierate per i viali del collegio, eludendo la sorveglianza della terribile Miss Frances. Oh, com'eravamo felici senza la gioia di esserne consapevoli...

Ma inutile che io indugi oltre, come se il tardare la comunicazione che ti devo possa in qualche modo renderla meno penosa. Giunta a casa tra le tenere effusioni della mamma e di tutta la famiglia riunitasi a Winnicott Manor per festeggiare la ricorrenza del mio onomastico, da subito notai un'ombra sul viso solitamente sereno di

mamy. Ella, che conosce perfettamente il tenero sentimento che da sempre custodisco per la persona di cui ora ti comunico le tristi nuove, si torturava per trovare il modo e le parole per darmi la notizia.

E non sai, adorata amica, quanto ha pensato e ripensato al modo più indolore per dirmelo. Ma non voglio perdere altro tempo. Sarai anche tu, ora, nella più tenebrosa ambascia...

Ebbene cara Jane Mary, la nostra adorata scrittrice è caduta malata. Oh! Sa il cielo quanto vorrei dirti che si tratta di un'indisposizione che un semplice cambiamento d'aria può guarire, quanto vorrei che fosse uno di quei moti dello spirito che affliggono spesso le signore e le rendono deboli e cagionevoli, quanto infine vorrei poterti dire che presto sarò in grado di darti notizie più liete. Ma non è questo il caso, ed il destino ha voluto che fossi proprio io a comunicarti questa disperante nuova. Mia adorata, come mi sono amari i ricordi di quel giorno di pochi anni fa quando, col cuore tremante, ti confidai il grande segreto, ricordi? Certo, cara, tu ricordi. E come pensammo fosse un segno del fato che entrambe adorassimo e ci riconoscessimo nelle righe della grande scrittrice. E quel meriggio, come lo rimembro lucidamente, Jane Mary... sotto le fronde degli alberi del viale, nella passeggiata che dal refettorio conduce alle serre... quando ti feci giurare sul tuo onore di mantenere il segreto e, suggerendo la promessa con lo scambio dei nostri cammei, ti rivelai di conoscere l'identità di "A Lady".

E come ricordo i tuoi occhi azzurri sgranati per la sorpresa. Cara dolce amica di mille avventure, di mille sogni su Darcy ed Elizabeth... e come fui sicura di aver

riposto in un custodito scrigno il mio segreto. Ricordi com'ero terrorizzata quando ti confidai il segreto? E come mi sentii indegna di guardare negli occhi la mia dolce mamma? E che gran consiglio mi desti: confida a Lady Winnicott che Miss Addison è al corrente... io non volli sentire ragioni e per una settimana rimasi in quello stupore furtivo di chi ha commesso una scorrettezza senza avere la sufficiente forza d'animo per confessarla. Ma tu avesti la meglio, caro angelo. Se tutte le fanciulle potessero godere di una compagna pari alla mia...

Ma inutile ritornare ai giorni lieti. Vedi? Come mi paiono lieti ora quei giorni trepidanti in confronto al buio dei presenti.

La nostra amata Miss Austen giace da molti mesi in uno stato di prostrazione che nessuno dei medici accorsi al capezzale ha potuto o saputo guarire. Miss Cassandra vaga disperata da uno studio all'altro, da uno specialista all'altro senza che si possa vedere un miglioramento. E la cara Miss Jane si ostina a scrivere nonostante la perdita inarrestabile delle forze. La cara mamma le fa visita ogni volta che Miss Cassandra le accorda il permesso o Miss Jane acconsente a ricevere la vecchia amica. Da che sono giunta alla casa paterna, attendo con trepidazione che i domestici vengano a riferirmi della malata, di come ha trascorso la notte, albergando nel cuore una speranza che si fa sempre più tenue. Da diversi mesi non passeggia più nella proprietà e non esce dalla camera. Si è provveduto a modificare la sua stanza affinché il tavolino da scrittura potesse affacciare sul parco... le lacrime mi costringono ad interrompere queste righe crudeli.

La mamma dispera di vederla guarire e lo stesso vale per Miss Cassandra e Mister Henry, che quale il più tenero dei fratelli si è ormai stabilito da mesi presso la residenza della nostra amata Jane.

Il Signore sa se avrei voluto evitarti questo dolore, ma non potevo più tacerti lo stato nel quale versa la nostra eroina, colei che fu per noi fanciulle appena uscite da quello stato di mezzo tra le bambine e le donne, la vera fonte dell'educazione ai sentimenti ed all'amore che le nostre famiglie hanno rinunciato a fornirci. Il cielo è ingiusto. Il destino, il fato o lo stesso Dio è ingiusto, cara amica. Come può il nostro Dio, che i sermoni degli uomini di chiesa ci hanno insegnato a pensare infinitamente buono e misericordioso, permettere che una simile creatura debba soffrire tale supplizio? Non rimproverarmi per le mie parole, ti prego. Comprendi, col cuore grande che possiedi e che da subito mi ha conquistata, che in questo momento non sono in grado di vedere i disegni dell'Onnipotente. La mamma mi ammonisce, mi dice che non devo essere superba nel voler comprendere ciò che non è dato di comprendere. Ma io non posso non ribellarmi.

Ora, cara Jane Mary, devo lasciarti; ti scriverò domani, mi dolgo e torturo al pensiero di non poterci consolare vicendevolmente in questa triste ora della nostra breve esistenza.

Ti mando i saluti della mamma Lady Winnicott, che ti abbraccia teneramente come una seconda figlia.

Ti supplico, cara Jane Mary, chiedi a Sir Thomas il permesso di recarti da noi a trascorrere qualche giorno.

Ti abbraccio e ti bacio, tua Angelica W.

Miss Jane Mary Addison
Agnes Girls College
Londra

Miss Angelica Winnicott
Winnicott Manor
Winchester

Adorata Angelica! La tua lettera mi ha precipitata dalla più viva felicità al buio più straziante. Quando Miss Rose mi ha recato la tua lettera, quasi impazzivo per la gioia di ricevere tue notizie così presto. Talché un suo malmostoso commento (vi siete appena separate e già necessitate di notizie, Miss Addison) con la sua voce pungente aveva aumentato la contentezza provata facendomi sentire il privilegio di una simile amicizia. Cosa di cui la Miss, evidentemente, non ha fatto esperienza alcuna, né ai tempi del collegio e neppure dopo a giudicare dalla stizzosità con la quale guarda ad ogni manifestazione di affetto.

Come puoi immaginare sono caduta nello sconforto.

Ma subito, cara Angelica, un'idea prendeva forma nella mia mente. È solo un'idea, ma sai come sono fatta: non accetto che non ci sia azione da compiersi. Non posso tollerare di non intraprendere l'intentabile per ottenere i miei scopi. Ed ecco l'idea: intendo scrivere al mio signor padre, Sir Addison, per supplicarlo di visitare la nostra eroina e tentare una cura. Se qualcuno può salvarla, Sir Thomas è quella persona. Angelica, ti scongiuro di non far parola ad alcuno di quanto ho in animo di attuare fino a che Sir Thomas non mi abbia data la sua disponibilità. Come sai è molto impegnato al Guy's Hospital, qui a Londra, e le sue ricerche lo assorbono completamente. Passano mesi interi senza che egli mi faccia visita in collegio, e le volte che torno a casa per le vacanze lo vedo di sfuggita agli orari più strani. È la vita dello scienziato, Angelica, e questa consuetudine al dolore ed alla malattia, unita all'ostinazione di trovare cure ad entrambi, lo ha reso ruvido e poco propenso ai rapporti mondani.

Ma credi, amica preziosa, che farò tutto il possibile per intercedere in favore della nostra amata Jane. Mi dici che molti luminari si sono alternati al suo capezzale; ti credo, ma nessuno di essi era Sir Thomas. E tu sai, mia confidente e depositaria dei più intimi segreti, che non è l'orgoglio filiale a farmi esprimere in questo modo. Sai tutte le volte che ho ammirato i modi gentili di Mister Winnicott nei tuoi confronti e la tenerezza di tua madre... ma non voglio pensare a questo, ora. La tua famiglia mi ha aperto ad un orizzonte che non ritenevo possibile. Una famiglia calda ed affettuosa in luogo della mia, dove una madre attenta più alle pieghe di un abi-

to che ai suoi doveri materni ed un padre dedito solo alla sua professione, mi avevano indotta a ritenere che quello fosse il modello comune. E sai, cara amica mia, che quando la particolarità viene elevata ad universale diventa menzogna. Ora so che le famiglie sono altre. Io ebbi la sventura di capitare nella mia, ma anche l'infinita fortuna di trovare la tua...

Avrai presto mie notizie e spero che esse siano buone.

Con affetto immutabile, tua Jane Mary.

Miss Jane Mary Addison
Agnes Girls College
Londra

Sir Thomas Addison
Guy's Hospital
Londra

Padre adorato!

Sicuramente vi starete chiedendo la cagione di questa inaspettata lettera che, da uomo tenero quale siete, non vi ha nascosto il colore della supplica.

Ebbene, caro padre, vengo a supplicarvi. Mi getto ai vostri piedi affinché mettiatelo al servizio di una donna straordinaria e di rara umanità e genio il vostro sapere, da tutti giudicato senza pari. Vi so il più grande medico d'Inghilterra e, nonostante la vostra ritrosia modesta accetti con timido riguardo tali apprezzamenti, tuttavia la realtà non si può negare. Vi supplico, caro padre, di recarvi al capezzale di una sofferente che mi è più cara di qualunque altra. Non temo di darvi un dolore insistendo

sull'affetto che circostanze misteriose hanno originato, legandomi alla donna di cui mi accingo a parlarvi, e mi rendo conto che potreste interpretarlo come un torto a chi dovrebbe essere, per diritto assoluto, la depositaria di tale attaccamento. Eppure questa è la verità. Non voglio nascondervi nulla. E non voglio cercare giustificazioni ad un sentimento che potrete giudicare inopportuno nei confronti di una sconosciuta. Non riterrò voi in torto se penserete che sono un'ingrata e poco amorevole figlia che sceglie un'altra donna quale fondamento di tutti i sentimenti che la madre dovrebbe suscitare. E tuttavia conoscete bene la nostra situazione. Non intendo riaprire vecchie ferite, insistere sul motivo per il quale io mi senta legata ad una donna che a nessun titolo dovrebbe vantare il mio incondizionato affetto. Non voglio neppure, e questa volta per non fare un torto alla vostra intelligenza ed alla mia educazione, ricordarvi che l'affetto non coltivato appassisce al pari di una rosa abbandonata a se stessa. E nemmeno vengo a sollevare argomenti in favore delle tesi secondo le quali l'amore filiale e quello materno sono per natura, ovvero esistono a prescindere da ogni comportamento. Sapete bene che non approvo questa teoria che, in più di un punto, potrei confutare con valide argomentazioni. E voi stesso conoscete l'affetto spontaneo e senza causa che a volte lega persone che non si sono mai a lungo frequentate, per le quali la consuetudine non è affatto la fonte dalla quale sgorga il sentimento; quante volte avete parlato in toni teneri ed al pari, se non più, di quanto non avrebbe fatto uno stesso figlio, del caro maestro che per primo vi prese sotto la sua protezione all'inizio della vostra carriera? Egli non era di

famiglia ma neppure per un istante io pensai che il vostro sentimento potesse offendere il vostro amato padre e caro nonno.

Ma ora devo venire al nocciolo, padre mio. Il preambolo, che nasconde il timore di un rifiuto da parte vostra, mi ha resa prolissa e poco rispettosa del vostro prezioso tempo. Si tratta di questo: per motivi legati all'amicizia con una compagna carissima che si regola con me come una sorella, e che voi conoscete molto bene per avermi concesso più volte di soggiornare presso la sua residenza, sono venuta a conoscenza dell'identità dell'autrice più brillante del nostro tempo. È la nota "A Lady", caro padre, che ha scritto pagine memorabili apprezzate dai più colti e raffinati intelletti della nostra epoca. Una narratrice di cui si parla nelle migliori case, e della quale le istitutrici dei collegi di Londra non si stancano di tessere le lodi. Ella è Miss Austen, di Winchester, e la compagna di cui vi accennavo non è altra che Miss Angelica Winnicott. Lord e Lady Winnicott hanno il grande privilegio di essere confinanti con Austen House e di essere in rapporti amichevoli, se non di più, con la famiglia della scrittrice.

Ebbene, caro padre, l'autrice di Ragione e sentimento nonché di altri romanzi ineguagliabili per stile, ironia, capacità penetrativa è caduta ammalata. Da mesi abita nella sofferenza. Nessuno dei vostri colleghi è riuscito a penetrare il male che l'affligge. Miss Angelica Winnicott mi descrive il suo stato come una continua ed inarrestabile perdita di energie. Solo una volontà ferrea riesce a contenere questa condizione d'indicibile debolezza e le permette ancora di scrivere tutto il giorno. A fine gior-

nata è senza forze. Miss Cassandra, l'amorevole sorella, spesso ha temuto una perdita di sensi, eppure ella, dopo alcune ore di sonno agitato, si rimette allo scrittoio e non vuole sentire suppliche di riposarsi qualche altra ora. Un fuoco la divora, caro padre, la rende assetata. Solo la luce degli occhi restituisce a noi la sua vita. In questi mesi è stata tentata ogni sorta di cura, dalla più canonica a quella più audace: cambiamenti d'aria, salassi ed ogni sorta di medicamenti. Tutto inutile. Né l'appetito né le forze sono tornati, e la nostra amata Miss Jane è andata via via peggiorando, gettando nella disperazione tutti quanti le stanno vicino e l'amano.

Caro padre, vi supplico di tentare voi ciò che altri hanno fallito. Se qualcuno può compiere il miracolo, ebbene questi è Sir Thomas Addison. Correte al capezzale di Miss Austen, se non per me, vostra adorata figlia che ve lo chiede piangendo lacrime ardenti, fatelo per le migliaia di anime che ogni giorno trovano conforto nelle pagine mirabili che ella scrive e non si rassegnano alla sua perdita. Se non per me fatelo per la letteratura d'Inghilterra. Anche voi siete un amante delle belle lettere ed io mi appello al vostro sconfinato amore, caro padre.

E infine, se neppure questo vi può persuadere, vi dico in extrema ratio che non potrò perdonare un gesto che mi riveli la vostra natura diversa da quella che ho sempre pensata ed amata. Vi so buono, e desideroso di sconfiggere il dolore di chi soffre. Se un vostro gesto mi suggerisse che non questo vi spinge nella ricerca ma l'egoistico bisogno di affermazione e l'orgoglio sciocco dello scienziato che arriva dove altri hanno fallito, ebbene, non potrei porre rimedio alla delusione che mi franerebbe addosso.

Caro padre, quello che avevo da chiedere è stato domandato e mi perdonerete se nelle ultime righe emerge una Jane Mary a voi sconosciuta. E mi perdonerete anche se ho valicato i limiti dell'educazione nel rivolgermi a voi in questo tono diretto. Voi tutto capite. L'ansia per la cara Jane mi ha spinto ad essere audace ed a trascurare le maniere alle quali sono stata educata. Caro padre, non fate di me un'infelice con un rifiuto, e non deludete le speranze che ora riposano esclusivamente su un vostro intervento.

La vostra cara figlia Jane Mary.